



LE INIZIATIVE  
DEL GIORNALE

Oggi in regalo l'8° inserto «40 ANNI CON IL GIORNALE»

LA SOTTOSCRIZIONE DEL GIORNALE

## I nostri poliziotti non sono cretini E noi li aiutiamo

Di nuovo i poliziotti nel mirino. Bersagli delle botte e delle polemiche, sugli uomini delle forze dell'ordine si dividono le istituzioni. Noi del *Giornale* e i nostri lettori, convinti da sempre che chi difende la nostra sicurezza non sia un «cretino», abbiamo raccolto 588 mila euro per ringraziarli ed aiutarli nelle spese mediche e legali.

Malpica a pagina 9

## la lettera

### LA VOSTRA GENEROSITÀ NON CI FA SENTIRE SOLI

Caro direttore, mi permetta con queste due righe di esprimere la mia gratitudine.

In realtà non è facile, non è semplice trovare le giuste parole di fronte a un gesto, da parte vostra, così straordinario. La morte di mio marito è un dolore troppo grande che non si può spiegare a parole, mi piace pensare che Luca da lassù sta muovendo un mondo intero per aiutare me e i miei figli.

È strano, ma di fronte a tanto dolore, il mio cuore è pieno d'amore, l'amore che mi dimostra la gente con gesti di solidarietà, con pensieri costanti per noi, con le preghiere quotidiane.

È meraviglioso scoprire che al mondo esiste non solo il male, ma anche il bene e che le persone con iniziative, spesso anonime, ti fanno capire che non sei «sola», che il tuo dolore lo puoi condividere con gli altri. Possiamo raccogliere anche da esperienze così struggenti ciò che ci servirà per seminare al meglio il nostro futuro, e nel mio caso il futuro dei miei figli.

Conservo per i miei bambini Daniele e Francesco ogni lettera, ogni parola, ogni video, ogni foto, tutte le iniziative... Oggi loro sono piccoli per realizzare la morte del padre, per capire gli onori che sono stati riservati al loro papà, per comprendere i gesti di solidarietà, ma spero che il Signore mi dia la possibilità di sedermi un giorno davanti ai miei bimbi diventati uomini e raccontare loro una storia: la loro.

A Lei e a tutti i componenti di questa iniziativa, una sola parola: grazie! Vi auguro di aver sempre la possibilità di aiutare le persone in difficoltà perché sarete ripagati con tanto amore.

Chiudo citandovi un pensiero a me molto caro di Madre Teresa di Calcutta: l'amore non vive di parole né può essere spiegato a parole.

Annalisa Lai Tanzi

# LA RICETTA DI BERLUSCONI «STAMPIAMO PIÙ EURO»

*Il Cavaliere torna in pubblico e sfida l'Europa sul fiscal compact da eliminare e sullo sfioramento del 3% deficit-Pil. Poi cita la Thatcher: «Ridateci i soldi»*

*Il governo rimette un pezzo di Imu. E sulle rendite rischio fregature*

## PAGELLE PER TUTTI

### Napolitano visto da Feltri: un reuccio senza vergogna

*Nel libro «Buoni e cattivi» 200 ritratti al vetriolo dalla Fallaci a Fini*

di Vittorio Feltri e Stefano Lorenzetto

**H**aragione Beppe Grillo: merita l'impeachment. Negli Stati Uniti chiamano così l'incriminazione di un ufficiale (...)  
segue alle pagine 28-29



BOCCIATO  
Giorgio Napolitano si becca un 4 e 1/2

Il ritorno di Silvio Berlusconi sulla scena politica ha il sapore di una sfida all'Europa. Presentando le liste di Forza Italia, il Cavaliere snocciola i punti del programma per spezzare le catene burocratiche del rigore continentale. Senza dimenticare le riforme.

servizi da pagina 2 a pagina 5

## MAGGIORANZA SALVATA DA SEL DOPO TANTE PAROLE MANCANO I NUMERI

di Alessandro Sallusti

**S**ilvio Berlusconi ieri è tornato in campo. È apparso in forma, alla faccia di chi lo descriveva affranto e provato. Ha aperto la campagna elettorale per le europee e c'è da pensare che si sia trattato solo di un antipasto. Non altrettanto si può dire di Renzi che, sempre ieri, ha ingoiato un grosso rospo. Il suo governo non aveva la maggioranza per fare approvare il Def, orribile acronimo che identifica il documento più importante in materia economica. Per evitare di cadere in aula e chiudere anticipatamente la sua avventura, Renzi ha dovuto elemosinare i voti di due grillini dissidenti, di un paio di leghisti, di un gruppetto di vendoliani. In tutto una decina di voti coi quali ha superato di un soffio (156 sì) il quorum.

È la prova che questa maggioranza è simile alla gioiosa macchina da guerra di Occhetto: formidabile a parole, inconsistente nei fatti. La politica economica è in mano agli umori e al prezzo, di due scarti di Grillo e dei comunisti duri e puri ma non quando si tratta di salvare poltrona e stipendio. Umiliante. E illuminante su cosa ci sia dietro la vetrina sberlucicante del renzismo: un negozio vuoto. Se non fosse per il patto riformista con Forza Italia, Renzi non durerebbe un giorno in più. Il premier lo sa bene. Sono i suoi compagni di partito che ancora non hanno capito e si dilettano a sputare nel piatto che li tiene in vita. Qualcuno li avvisi, prima che sia troppo tardi.

## DISSAPORI IN FAMIGLIA

### Così il fratello di Renzi «rottama» la legge sui gay

Fabrizio Boschi

Religioso, timido ma con le idee chiare. Samuele, pediatra e fratello minore di Matteo Renzi, a margine di un convegno ha criticato l'ideologia del ddl Scalfarotto contro l'omofobia. Che ne pensa il premier?

a pagina 8

## LE INTERCETTAZIONI IN SICILIANO

### Tradurre «punciutu» in arabo La farsa del caso Dell'Utri

Mariateresa Conti

Il caso Dell'Utri finisce in farsa. Il problema è linguistico e non di facile soluzione. Le autorità libanesi hanno chiesto la traduzione degli atti e delle intercettazioni. Compresi i termini in siciliano stretto...

a pagina 6

## AVEVA 87 ANNI

Addio a García Márquez il premio Nobel patriarca di Macondo  
Gabriele Morelli

a pagina 30

## Cucù

### La resurrezione va online

**A** Pasqua la tecnologia sostituisce la religione e ci promette un modo alternativo per realizzare a casa e subito la resurrezione dei morti. Sulle pagine del *Giornale* - e pure sul *Times* di Londra - è comparsa nei giorni scorsi la storia di un imprenditore romano, Marius Ursache, che ha approntato un software chiamato Eterni.me. Immettendo tutti i dati disponibili della persona scomparsa - foto, filmati, mail, post, blog - si costituirà un avatar che avrà la sua personalità, le sue sembianze e continuerà a parlare come lui. Così po-

trete interpellare il defunto, senza tavolino a tre gambe, trance e medium, ma semplicemente collegandovi col vostro computer. E lui vi risponderà sulla base dei dati che avrete immesso nella sua urna tecnologica, magari in forma di nuvola, i-cloud, che rende l'idea del defunto assunto in cielo. Avatar nella tradizione induista sta per colui che discende e s'incarna; ma gli indù pensavano a un dio e non a un comune mortale. La chiave dell'immortalità stavolta non è l'anima ma l'algoritmo e il sepolcro in cui avverrà la resurrezione sa-

rà una piattaforma on-line. Potremmo buttarla sul ridere, se la vediamo come la nuova versione del filmino di nozze prolungato all'infinito in un serial interattivo. O potremmo buttarla sul piangere, perché perduta la Pasqua di Resurrezione, ci illudiamo con la pasquetta della tecnologia, con gita simulata fuori porta. Ma optiamo per la terza via: come ci deve mancare la promessa religiosa d'immortalità se cerchiamo i surrogati in un fantasma tecnologico. Da internet a eternet, che fame d'eternità c'è in giro...

di Marcello Veneziani



Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare

in Realtà

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it

www.immobildream.it



Roberto Carlino  
Presidente della Immobildream SpA

immobildream

Non vende sogni ma solide realtà

Sede Legale: Roma Via Dora 2

SOLDINI  
UOMO

SINCE 1945  
MADE IN ITALY



CALZATURIFICIOSOLDINI.IT



# Album

**MISTERI E BUGIE**  
Rispuntano i files dell'FBI  
sulla fuga sottomarina di Hitler

È vecchia la teoria che il Führer non si sia suicidato il 30 aprile 1945 a Berlino, ma sia invece fuggito con un sommergibile in Sudamerica. Ora ci sono le prove che Edgar Hoover, capo della FBI, all'epoca prese l'ipotesi in seria considerazione. Sono appena rispuntati sulla stampa inglese i files riservati in cui un informatore raccontava della sua fuga su un sommergibile. Vennero mandati da Hoover al ministero della Difesa che non approvò a nulla. Ma faranno la gioia dei dietrologi.

**S'** intitola *Buoni e cattivi* lo hanno scritto Vittorio Feltri e Stefano Lorenzetto (Marsilio, pagg. 544, euro 19,50, in libreria da giovedì 24 aprile). È una mini enciclopedia che condensa mezzo secolo di politica, economia, cultura, costume, spettacolo e sport; mezzo secolo di personaggi conosciuti da vicino oppure osservati da lontano: pontefici, presidenti, premier, ministri, magistrati, imprenditori, editori, giornalisti, attori, artisti, campioni, galantuomini e criminali.

Vittorio Feltri, maestro di giornalismo, segna buoni e cattivi sulla lavagna della storia. Quella che ha raccontato e commentato nella sua cinquantennale carriera di cronista, inviato speciale e infine direttore di testate. Ne esce un catalogo umano in ordine alfabetico dettato dalla memoria, compilato insieme a

**L'ANTEPRIMA** Il nuovo libro scritto con Lorenzetto

## Visti da (molto) vicino I buoni e i cattivi secondo Vittorio Feltri

Lorenzetto, che nel 2010 aveva intervistato Feltri nel bestseller *Il Vittorioso*.

Dentro *Buoni e cattivi* c'è di tutto. C'è Berlusconi nel gennaio 1994, ad Arcore, fa ascoltare a Feltri in anteprima l'inno di Forza Italia, poi lo prende per mano e lo obbliga a cantarlo insieme a lui. C'è il rapporto di sim-

*Una galleria di 200 ritratti al vetriolo: politici, imprenditori, galantuomini e «peccatori». Da Armani a Prezolini*

patia con Mario Draghi, che Feltri vedrebbe bene presidente della Repubblica. C'è la lunga amicizia con Oriana Fallaci, nata grazie a un pacchetto di Muratti Ambassador. C'è Indro



### ↳ l'estratto

dalla prima pagina

(...) civile, compreso il presidente, che si sia reso colpevole di tradimento. E Giorgio Napolitano ha tradito. Magari in punta di diritto riuscirà a sfangarla anche stavolta, ma gli resterà appiccicato addosso per sempre il marchio d'infamia. Al di là di ogni ragionevole dubbio. Ha tradito la sua funzione. Ha tradito la Costituzione. Ha tradito gli italiani che avevano eletto un presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e se ne sono ritrovati a Palazzo Chigi un altro, Mario Monti, imposto dal capo dello Stato con un vero e proprio golpe. Il complotto fu orchestrato insieme ai poteri forti, in primis banche e giornali, sulla base di un documento segreto di 196 pagine, intitolato *Appunti per un piano di crescita sostenibile per l'Italia*, che l'allora consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, consegnò a Napolitano e Monti, venendo poi cooptato nel nuovo governo che doveva metterlo in pratica (e per fortuna che non ci riuscì, visto che contemplava una tassazione patrimoniale del 2 per cento su tutta la ricchezza mobiliare e immobiliare, esclusa la prima casa: depositi bancari e postali, titoli di Stato, fondi d'investimento, polizze assicurative e previdenziali).

A inchiodare il despota del Quirinale ci sono le testimonianze che Carlo De Benedetti e Romano Prodi hanno reso al giornalista Alan Friedman, riportate nel libro *Ammazziamo il gatto-pardo*. Ove non bastassero, è arrivata la conferma in una videoconferenza dello stesso Monti, prima alla tv del *Corriere* e poi al *Tg1*: Napolitano comunicò al Professore con cinque mesi d'anticipo che doveva prepararsi a prendere il posto del Cavaliere alla guida del governo. In quel momento, giugno 2011, Berlusconi era il premier legittimamente eletto. Non aveva subito alcuna condanna definitiva, né era stato fatto decadere da senatore. Ciononostante a novembre sarebbe stato rimpiazzato dal tecnocrate bocconiano, sen-

## Giorgio Napolitano, un «re» senza vergogna

za che il Parlamento avesse sfiduciato il governo in carica, solo perché così aveva stabilito sottobanco il capo dello Stato d'intesa con quelli che contano.

Invitato da Napolitano a scaldare i motori e a tenersi pronto per il cambio in corsa, Monti si consultò con Prodi, che lo incoraggiò: «Se te lo offrono, non puoi dire di no» (sottinteso: il governo). Non contento del viati-

co mortadellesco, due mesi dopo, ad agosto, raggiunse De Benedetti nella sua casa di St. Moritz, in Svizzera. L'editore della *Repubblica* dell'*Espresso* gli consigliò di accettare di gran carriera la proposta di Napolitano.

Ora è tutto maledettamente chiaro. È chiaro che lo spread non sfondò quota 500 perché l'economia andava a rotoli. È chiaro che il differenziale di rendimento fra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi fu fatto salire artatamente dai 173 punti base di giugno ai 552 di novembre per creare un'emergenza fittizia che facesse digerire il ribaltone agli italiani (prova ne sia che a febbraio 2014, con lo spread tornato poco sopra i valori del giugno 2011, il presidente della Confindustria, Giorgio Napolitano, dichiarava con le mani nei capelli d'essere ancora addirittura «terrorizzato» dall'andamento dell'economia). È chiaro che il presidente della Repubblica andò ben oltre le sue prerogative, senza che gli elettori ne fossero edotti. È chiaro che un privato cittadino, da italiano diventato svizzero, riesce a pilotare la politica nazionale, purché si chiami De Benedetti e sia proprietario di 28 fra quotidiani e periodici, 5 canali televisivi e 3 radio, dopodiché a distanza di anni gli è pure consentito di vantarsene pubblicamente. È chiaro che in Italia comanda Sua Maestà il re imperatore Giorgio I, non il popolo.

Tanta energia in un nonagenario è stupefacente. Quando Na-

politano nel 2005 fu nominato senatore a vita, rimasi di stucco: credevo che fosse già morto. L'ultimo segnale di esistenza lo aveva dato l'anno precedente, incalzato da un giornalista della televisione tedesca Rtl, Boris Weber, il quale aveva scoperto che l'euro parlamentare dei Democratici di sinistra era inciampato in un rimborso di 800 euro per un volo Roma-Bruxelles della compagnia Virgin Express che in realtà ne costava appena 87,79, tasse aeroportuali incluse. Nel servizio filmato, che solo i cittadini della Germania ebbero il bene di vedere, Napolitano perdeva le staffe, dava in escandescenze pur senza tradire un inglese quasi perfetto, agitava il dito ammonitore, rimandava l'importuno ai questori, gridava che gli unici a cui doveva rendere conto erano i contribuenti italiani, minacciava di chiamare gli agenti della sicurezza e infine prorompeva nell'idioma nostrano: «Sì vergogni!». Una scenami-serevole.

L'anno seguente fu eletto presidente della Repubblica dalla maggioranza di centrosinistra che aveva appena vinto le consultazioni politiche grazie a Prodi, e molti, io fra costoro, pensarono che fosse resuscitato. In effetti risultava sparito dalla circolazione, quantomeno dalla scena. Invece era ancora vivo, forse anche a sua insaputa. Ma nel giro di poche settimane dimostrò che il Quirinale esercita effetti miracolosi sulla salute del

corpo e della mente. Napolitano vi entrò con passo incerto, curvo sotto il peso dei suoi 81 anni. Già alla sua prima uscita sembrava reduce da un trattamento con il Gerovital nella clinica della dottoressa Ana Aslan a Bucarest: dritto come un fuso, impetito, pieno di vigore e soprattutto lucidissimo.

Chesela spassasse con la consorte Clio nella reggia di Monte

Cavallo, più confortevole della piscina in cui recuperavano la perdita giovinezza Art, Ben e Joe, i tre vecchietti del film *Cocoon*, a noi ormai ultrasettantenni non poteva che far piacere: è il sogno di tutti prenotare una vacanza a vita, e soprattutto a sbafco, con il culo al caldo. Ma il fatto gli è che un bel giorno, per raccontarla alla maniera di Carlo Collodi in *Pinocchio*, la sorprendente metamorfosi dell'inquilino del Quirinale ha cominciato a estendersi all'ambito strettamente istituzionale. Da notaio della Repubblica e supremo custode della Costituzione, nonché dell'unità nazionale, il nostro si è eretto a leader morale del Paese. Ormai il presidente è visto e considerato come una guida illuminata e la sua parola è ascoltata con tale rispetto che nessuno osa contraddirla. Strano, perché ogni qualvolta un partito accenna all'opportunità di trasformare la repubblica parlamentare in repubblica presidenziale viene zittito quasi che avesse bestemmiato. Insomma, il presidenzialismo è proibito sulla carta, ma può essere esercitato in forma surrettizia da re Giorgio.

Non passa giorno senza una dichiarazione attribuita al Quirinale. Napolitano non si limita a dare un'occhiata alle leggi approvate dal Parlamento, onde verificare che non siano in contrasto con la Costituzione e abbiano la necessaria copertura finanziaria. No, le orienta con avvertimenti preventivi già in fase di stesura. Indirizza, consiglia, ammonisce, recrimina. Forma i governi a propria immagine e somiglianza. Detta il ruolino di marcia e gli obiettivi dei medesimi. Convoca il premier per catechizzarlo e lo tiene - era il caso di Enrico Letta - al riparo dai ful-

### Promossi



Oriana Fallaci

10+ lode

«La sua specialità si riassume in un impegno esistenziale: fare il contrario di quello che facevano i suoi simili. Sempre»



Bernardo Caprotti

10

«Meriterebbe un monumento equestre già da vivo. Per lui l'azienda è un monastero, dove si entra in punta di piedi»



Karol Wojtyła

9

«Ha cambiato il corso del XX secolo. Ha abbattuto l'altra Chiesa, quella comunista. Mai più tornerà un santo mastino»

### Bocciati



Camilla Cederna

2

«Passò molto tempo prima che Leone fosse riabilitato. Lei era già morta da un decennio. Non se ne sente la mancanza»



Gianfranco Fini

2

«Ho cercato per anni di capire di che pasta fosse fatto, ma alla fine mi sono dovuto arrendere al nulla. Una prece»



Emmanuel Milingo

3

«Interposi i miei buoni uffici affinché il vescovo esorcista andasse a casa di Umberto Agnelli per salvare Giovannino»

Merita l'impeachment: ha tradito, in punta di diritto, ma ha tradito



**EDITORIA**  
Un sondaggio britannico rivela che i maschi non leggono più

**I maschi britannici preferiscono guardare un adattamento cinematografico, piuttosto che leggere il libro originale: lo ha rivelato un sondaggio, che ha intervistato 2 mila uomini e donne del Regno Unito in vista della «World Book Night» che si svolgerà il 23 aprile. Il 30% degli uomini della Gran Bretagna, inoltre, ha ammesso di non avere più preso in mano un libro dai tempi**

**della scuola, scrive la Bbc, che riporta il sondaggio. Colpa dei troppi impegni, di una mancanza di piacere nella lettura e del tempo libero trascorso online. I lettori maschi, inoltre, tendono a essere più lenti e a non finire il libro. Un britannico su 5, inoltre, ha finto di avere letto un'opera specifica, per sembrare più intelligente.**



Montanelli che, alla fine dei suoi giorni, confessa a Feltri di non leggere più i giornali, essendogli venuti a nausea. C'è Enzo Biagi che, dal letto dell'ospedale dove gli hanno appena piantato altri due bypass alle coronarie, rimprovera Feltri per aver «rubato a Indro la direzione del *Giornale*», ma poi vorrebbe dar-



**4 E MEZZO IN PAGELLA**  
Giorgio Napolitano è uno dei «biografati» nel libro di Feltri e Lorenzetto. Qui accanto, carri armati a Budapest nel 1956 e Napolitano con Cossiga

si da fare per riportare il reprobato *Corriere della sera* dove fosse i primi passi. C'è spiegata per filo e per segno, nei suoi risvolti poco nobili, la defenestrazione di Ettore Gotti Tedeschi dalla presidenza dello Ior, con la rivelazione che il banchiere avrebbe dovuto essere fra gli editori di *Libero*, il quotidiano fondato da

Feltri nel 2000. C'è Michele Santoro promosso da Feltri all'esame di ammissione nell'Ordine dei giornalisti. C'è Feltri che fa da tramite fra Umberto Agnelli e l'arcivescovo-esorcista Emmanuel Milingo nel vano tentativo di salvare in extremis la vita di Giovannino, trentatreenne nipote dell'Avvocato ed erede de-

signato della Fiat, ucciso da una rara forma di sarcoma intestinale. C'è il procuratore capo Gian Carlo Caselli che spaventa Feltri con una telefonata, fatta solo per augurargli buon Natale. C'è Feltri cupido che fa scoccare l'amore tra Michelle Hunziker e Tomaso Trussardi. C'è Sandro Pertini che voleva far arrestare Feltri per strada a Nizza. C'è l'ateo Feltri che legge in pubblico la *Passione di Nostro Signore Gesù Cristo* nella Certosa di Milano.

Sono 211 i personaggi descritti da Feltri (e complessivamente 1.266 i nomi citati). Ogni profilo biografico si chiude con un voto in pagella da 1 a 10, come usava un tempo sui banchi di scuola. Tra i «buoni» figurano, con 10 e lode, Oriana Fallaci, Nino Nutrizio (il fondatore della *Notte* che per primo assunse Feltri nel 1969) e, con 10, Giorgio Armani,

Bernardo Caprotti, Francesco Cossiga, Enzo Ferrari, Michelle Hunziker, Indro Montanelli e Giuseppe Prezzolini, che Feltri intervistò a Lugano. Fra i «cattivi», Camilla Cederna, Gianfranco Fini e Luigi Lusi, con 2, e Gianni Agnelli, Angelino Alfano, Giuliano Amato, Tina Anselmi, Laura Boldrini, Carlo Azeglio Ciampi, Gianni Cuperlo, Piero Fassino, Licio Gelli, Oscar Mammì e l'ex arcivescovo Emmanuel Milingo, con 3. Papa Francesco si guadagna l'8 in pagella, come i suoi predecessori Benedetto XVI e Giovanni XXIII, mentre a Giovanni Paolo II viene assegnato un 9. Giorgio Napolitano arriva con fatica al 4½. Insufficienza anche per Matteo Renzi: 5.

Per gentile concessione dell'editore Marsilio, *Il Giornale* pubblica la voce riguardante Giorgio Napolitano.

**RedCult**

**AVEVA 78 ANNI**

**Morto Claudio Quarantotto, il «regista» della Destra**



**INTELLETTUALE** Il giornalista e scrittore Claudio Quarantotto

**Marcello Veneziani**

**S**i defilò troppo presto, Claudio Quarantotto, dal giornalismo culturale. Ora che si è spento mercoledì a Roma, e non aveva 78 anni, pochi sanno ricordare che fu non solo una delle principali firme de *Il Borghese* ai tempi d'oro, critico cinematografico di prim'ordine e scrittore di cultura.

Ma diresse alle soglie degli anni Settanta una delle più belle riviste culturali, *La Destra*, unica a sfondare perfino in edicola e ad avere firme come Giuseppe Prezzolini, Mircea Eliade, Ernst Jünger, Ferenc Molnar, Gabriel Marcel. Si occupò dei Libri del Borghese, tradusse e pubblicò fior di autori, fu l'artefice del Prezzolini conservatore, a cui commissionò nel primo numero de *La Destra* il «Manifesto dei conservatori», poi curò *L'Idaario* e il libro *Intervista sulla destra*. Ma non fu accolto, nemmeno ne *Il Giornale* di Indro Montanelli. Istriano che non riusciva più a tornare nella terra d'origine, mi raccontò una volta l'incubo di una notte trascorsa nei luoghi da cui furono cacciati. Lo ricordo quand'ero ragazzo da Nino Tripodi, che come lui pubblicò memorabili saggi per svelare i volti bandiera della cultura italiana tra fascismo e antifascismo. Poi lo ricordo con Francesco Grisi a tentare di organizzare gli scrittori liberi e non conformisti. E a casa Volpe, con Del Noce e Mercedante a discutere di destra. Lo volli come capo redattore nell'avventura de *L'Italia settimanale*. Poi Quarantotto lavorò a *Il Tempo*, si eclissò precocemente e si dedicò a scrivere dizionari, di neologismi e non solo.

Era brioso Quarantotto, intelligenza vivace e risata contagiosa, ma preferiva stare al buio, come al cinema, per vedere il film del presente, senza restarne coinvolto.

mini. Riceve in continuazione i leader della maggioranza e dell'opposizione per fustigarli o per blandirli. Sollecita provvedimenti legislativi. Si circonda di una corte di reggicoda, i cosiddetti quirinalisti, ai quali consapienti dosaggi o con grossolane insufflazioni detta temi e suggestioni da sviluppare nei rispettivi giornali, lasciando trapelare i propri disappuntamenti in modo anonimo, trincerato dietro la ridicola formula che segnala un giorno sì e un giorno no «l'irritazione del Colle» per questo o quel provvedimento, per questa o quella polemica, per questa o quella critica. Infine, se un governo non gli va a genio, lo cambia, previa nomina di un senatore a vita (Monti) cui conferire l'incarico.

Uno si chiede: Sua Maestà ha titoli morali e politici per esercitare il regale mandato ad ampio spettro che si è autoattribuito? Analizziamo. Dopo aver definito Lenin «espressione e guida geniale del movimento rivoluzionario», nel 1974, quando Aleksandr Solzenicyn fu espulso dall'Unione Sovietica, in un lungo articolo uscito sull'*Unità*, e ripubblicato pochi giorni dopo da *Rinascita*, Napolitano scrisse cose che, a rileggerle oggi, fanno ancora accapponare la pelle: imputava allo scrittore reduce dai gulag «aberranti giudizi politici»; gli addebitava «rappresentazioni unilaterali e tendenziose della realtà dell'Urss, accuse arbitrarie, tentativi di negare l'immensa portata liberatrice della Rivoluzione d'Ottobre»; lo additava al pubbli-

co disprezzo per le «cospicue somme da lui accumulate, grazie ai diritti d'autore, nelle banche svizzere»; sottolineava come «solo commentatori faziosi e sciocchi» potessero «prescindere dal punto di rottura cui Solzenicyn aveva portato la situazione»; sosteneva infine che le «tesi ideologiche» del dissidente avevano «suscitato larghissima riprovazione» nella sua patria e che, pertanto, era giustificabile chi considerava il suo esilio la «soluzione migliore».

Vado avanti. Ha lasciato passare 30 anni esatti prima di riconoscere d'aver sbagliato schierandosi a favore dell'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956. Quando i carri armati di Mosca stroncarono la rivolta a Budapest, Napolitano aveva salutato con entusiasmo la brutale repressione volta «a impedire che l'Ungheria cadesse nel caos e nella controrivoluzione, non già a difendere solo gli interessi militari e strategici dell'Urss ma a salvare la pace nel mondo».

Da ministro dell'Interno, Napolitano è riuscito nella storica impresa di far rimpiangere Antonio Gava e, sul fronte caldo dell'immigrazione, di rivalutare Roberto Maroni, colui che nel 1994 lasciò passare il famigerato decreto salvaladri e, allor-

ché Umberto Bossi gli chiese spiegazioni, rispose candidamente: ho scorso il testo ma non ho afferrato il senso (fu il primo caso di un membro del governo che, pur scrivendo abbastanza bene, non aveva ancora imparato a leggere).

Nel 1991-1992 ha condotto una campagna forsennata per far dimettere il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, per il quale il Pds chiedeva l'impeachment, proprio come il Movimento 5 stelle di Beppe Grillo - ah, le nemesi! - propone

**Mini-enciclopedia di storia italiana**



«Buoni e cattivi» di Vittorio Feltri e Stefano Lorenzetto (Marsilio, pagine 544, euro 19,50) in uscita giovedì 24 aprile

adesso per Napolitano. L'ex comunista accusò il capo dello Stato di tenere «comportamenti inquietanti», di commettere «forzature istituzionali», di minacciare «la serena dialettica tra i poteri democratici». Anni dopo se l'è presa con me perché avevo ricordato tutto questo su *Libero*. Ha fatto ricorso ai soliti corazzieri della stampa amica per censurare il «repertorio di provocatori giudizi» che avevo pubblicato e mi ha infacciato con alterigia di non sapere «nulla del rapporto di amicizia e stima stabilitosi nel corso di oltre 50 anni» fra lui e Cossiga. Io non saprò nulla, però mi è bastato parlare qualche volta con l'ex inquilino democristiano del Colle per comprendere che cosa pensasse davvero del suo successore.

Napolitano ha chiacchierato al telefono dal Quirinale con l'ex ministro Nicola Mancino, indagato per la torbida vicenda della presunta trattativa fra Stato e mafia, e ha cercato di aiutarlo in tutti i modi. Quando ha avuto sentore che quelle conversazioni, intercettate per sbaglio dalla Procura di Palermo, potessero finire in pasto alla stampa o essere portate in un'aula di giustizia, ha sollevato un conflitto di attribuzioni davanti alla Cor-

te costituzionale fino a ottenere che venissero distrutte, confermando così implicitamente che non sarebbe stato molto edificante leggerle sui giornali e rinunciando all'unico precetto che la sua coscienza avrebbe dovuto suggerirgli a mo' di scudo: male non fare, paura non avere.

Oggi siamo al paradosso per cui il primo e unico comunista che sia riuscito a insediarsi nella residenza dei papi e dei re ha deciso - dopo che in precedenza aveva solennemente escluso «nel modo più limpido e netto», con tanto di comunicato ufficiale, «una riproposizione del suo nome per la presidenza» - di rimanervi per un altro settennato, che si concluderà, a Dio piacendo, nel 2020, quando starà per compiere 95 anni. Un caso unico al mondo di statista che non solo supera di lancio la terza e la quarta età, ma sbaraglia anche la quinta. A questo punto non mi sentirei di escluderne una sesta.

Per come s'è comportato nella sua lunga vita, dovrei mettergli un 2 in pagella. Ma ha commutato in una pena pecuniaria di 15.532 euro i 14 mesi di detenzione che il mio amico Sallusti avrebbe dovuto scontare ingiustamente in galera e per questo gesto di clemenza, di cui gli sono grato, merita la sufficienza. Perciò, come i vecchi professori, faccio la media matematica e ci aggiungo un mezzo punto d'incoraggiamento. Alla sua età ne ha bisogno.

**VOTO: 4½**

**Vittorio Feltri  
Stefano Lorenzetto**

**Difese i carri armati a Budapest, e attaccò persino Solzenicyn**

<b>CLASS TV</b>	<b>7.00</b> La voce dell'amore - Drammatico (Usa 1998). Di Carl Franklin, con William Hurt, Meryl Streep	<b>13.30</b> Distretto di Polizia Telefilm. con Isabella Ferrari	<b>8.10</b> Sicav al Top Rubrica	<b>18.00</b> Report - II TG della Finanza Attualità	<b>8.00</b> Class Horse TG Notiziario	<b>18.00</b> Class Horse TG Notiziario	<b>7.00</b> Full Fashion Designer Rubrica	<b>21.00</b> Models New York Real Tv
	<b>9.05</b> Primo Tempo Attualità	<b>16.00</b> TG Sport Notiziario sportivo	<b>10.50</b> Le interviste di Class Cnbc "Ospite F. Tatò" Attualità	<b>19.20</b> I Vostri Soldi Attualità	<b>8.30</b> Highlights volteggi Bordeaux Evento sportivo	<b>18.50</b> Il regno della felicità Documenti	<b>12.00</b> Milano Models Real Tv	<b>23.30</b> Full Fashion Designer Rubrica
<b>10.30</b> Il TG della Convenienza Attualità	<b>17.00</b> Prometeo Attualità	<b>12.30</b> Le interviste di Class Cnbc "Ospite G. Tremonti" Attualità	<b>13.00</b> Le interviste di Class Cnbc "Ospite C. Costamagna" Attualità	<b>10.05</b> Special Class: Jalisca Solier Documenti	<b>20.00</b> Special Class: Cortina - The Answer Documenti	<b>12.30</b> Breakout Rubrica	<b>13.00</b> Full Fashion Designer Rubrica	<b>14.00</b> Ladies Rubrica
<b>11.00</b> I Vostri Soldi Attualità	<b>18.40</b> Law & Order Telefilm. con Sam Waterston	<b>13.00</b> Le interviste di Class Cnbc "Ospite C. Costamagna" Attualità	<b>14.30</b> Partita Doppia Talk show. Condotto da Andrea Cabrini	<b>11.05</b> Class Horse Tv Live Rubrica	<b>20.15</b> Special Class: I fratelli invincibili Documenti	<b>14.00</b> Fashion Dream Rubrica	<b>16.00</b> Fashion Dream Rubrica	<b>18.00</b> Full Fashion Designer Rubrica
<b>12.00</b> Law & Order Telefilm. con Sam Waterston, Jerry Orbach, Carey Lowell, Benjamin Bratt	<b>20.40</b> I Cesaroni Fiction. Di Francesco Vicario. Ita, 2006. Con Claudio Amendola	<b>14.30</b> Partita Doppia Talk show. Condotto da Andrea Cabrini		<b>12.25</b> Special Class: Rendez vous avec Botsy Documenti	<b>20.50</b> FEI World Cup Dressage Final Evento sportivo	<b>18.30</b> Breakout Rubrica	<b>19.00</b> Ladies Rubrica	<b>19.00</b> Ladies Rubrica

**Class LIFE CHANNEL**  
Cubo Vision Web Tv IPTV

**DesignLiving** - Il gusto del Made in Italy  
**Top Lot** - Le aste in diretta  
**RidesDrive** - Le novità per un viaggio straordinario  
**MyTech** - La tecnologia utile  
**Tempo di Lusso** - Vivere e conoscere ciò che fa la differenza  
**SaporioProfumi** - Ecco le eccellenze culinarie  
**Art TV** - Il mondo dell'arte  
**Class Life 7** - Il meglio del lifestyle